

FRATTA diventa UMBERTIDE

Dal libro “Umbertide nel secolo XIX”
di Renato Codovini e Roberto Sciurpa
Comune di Umbertide



Anno 1883 - Piantina di Umbertide tratta dal volume "Storia della terra di Fratta" di A. Guerrini.

L'idea di cambiare nome venne da fuori e non fu un'iniziativa locale perché la gente del posto si era affezionata al toponimo del suo paese e non aveva alcuna intenzione di ribattezzarlo.

Ma c'era stata la proclamazione del Regno d'Italia e le piccole realtà statali, in precedenza circoscritte in confini ristretti, si trovarono all'improvviso inserite in una grande nazione.

Anche all'Umbria toccò questa sorte e il Castello di Fratta non fu più un piccolo territorio della Delegazione Pontificia di Perugia, ma un Comune del Regno, dove esistevano tanti altri Comuni che portavano lo stesso nome. Del resto basta consultare un carta stradale per vedere, anche oggi, che il nome "Fratta" ricorre in decine di casi, magari con un aggettivo vicino, che risale proprio a quel tempo.

Il Ministero degli Interni si trovò davanti a decine di Comuni che portavano il nome di "Fratta" e i procedimenti amministrativi e lo stesso servizio postale potevano subire notevoli intralci e disgradi.

Il suggerimento di "intervenire" sul nome, partì infatti da lì e fu inoltrato al Sindaco tramite il Prefetto di Perugia. Il Governo Centrale non impose tassativamente il cambia-

mento, ma invitò il Consiglio Comunale a deliberare, quantomeno, un'aggiunta al nome che lo specificasse con riferimento alla sua storia o alla sua posizione geografica. L'indicazione rivolta al nostro Comune fu inviata anche a tutti gli altri che si trovavano nella stessa situazione e quasi sicuramente in questo periodo e per questo motivo le località che mantennero il nome di "Fratta" vi aggiunsero la specifica geografica, più che storica, che possiamo riscontrare anche oggi.

Il 14 dicembre del 1862 il Consiglio Comunale fu investito della questione in modo ufficiale. Ma già in precedenza il Sindaco aveva nominato una Commissione ristretta, formata dal Segretario Comunale Ruggero Burelli, dall'Ingegnere Capo del Comune Genesio Perugini (Oltre ad essere l'ingegnere del Comune era il nipote del canonico don Antonio Guerrini ed aveva portato a termine la ricerca sulla storia di Fratta, lasciata incompiuta dallo zio, morto nel 1845) e dal Consigliere Avvocato Costantino Magi Spinetti per studiare il problema e predisporre una relazione da presentare al Consiglio.

La Commissione fece un ottimo lavoro, come si può notare dalla delibera che riportiamo in maniera integrale, data l'importanza del tema, partendo dalla convinzione di cam-

biare il nome del paese e non di aggiungere ad esso un aggettivo che lo specificasse. Sebbene la relazione sia piuttosto contenuta, essa fa trasparire un buon lavoro di ricerca e di documentazione e si chiude indicando al Consiglio un ventaglio di quattro possibilità di scelta, storicamente fondate sui documenti della nostra storia passata. Come succede in simili casi, fu suggerita anche l'ipotesi migliore, a parere dei tre Commissari, e il Consiglio si adeguò senza difficoltà.



Mauro Mavarelli

Ma leggiamo attentamente la delibera:

L'anno del Signore 1862 nel giorno di domenica 14 del mese di dicembre in Fratta e nella consueta sala delle adunanze municipali, convocato con appositi avvisi in iscritto il Consiglio Comunale a norma degli Articoli 76 e 77 della Legge 23 ottobre 1859, si è il medesimo ivi congregato in seconda chiamata nelle persone dei Signori:

1. *Dott. Mauro Mavarelli, Assessore*
2. *Antonio Ramaccioni, Assessore supplente*
3. *Dott. Giuseppe Savelli*
4. *Quintilio Magnanini*
5. *Giuseppe Ferranti*
6. *Federico Criacci*
7. *Pietro Chiocci*
8. *Anacleto Natali*

Non intervennero, quantunque invitati, i Signori:

1. *Lelio Lazzarini, Assessore f.s. da Sindaco*
2. *Raffaele Santini, Assessore*
3. *Fabrizio Ramaccioni*
4. *Carlo Criacci*
5. *Luigi Contini*

6. *Placido Dott. Ciucci*
7. *Giosuè Cariani*
8. *Cesare Floridi*
9. *Antonio Gnoni*
10. *Giuseppe Ciampolini*
11. *Conte Gian Antonio Ranieri*
12. *Avvocato Costantino Magi-Spinetti*

L'Ill.mo Sig. Dott. Mauro Mavarelli Assessore, in assenza del Sig. Lelio Lazzarini, avendo assunto le funzioni di Presidente dell'adunanza, ha annunciato alla medesima, che stante la seconda convocazione, essa è in facoltà di deliberare in forza dell'articolo 86 della Legge Comunale e Provinciale del 23 ottobre 1859, ed espose: Il Regio Prefetto, con dispaccio del 10 luglio per incarico ricevuto dal Ministero dell'Interno, invitava il Sindaco di questo Comune a proporre al Consiglio, in una delle sue prossime sedute, la delibera se non di cambiare l'attuale denominazione del Comune, almeno di porvi una qualche aggiunta, da desumersi dalla specificità della situazione, e ciò per evitare equivoci ed imbarazzi, come alle pubbliche amministrazioni così ai privati, che derivano dalla molteplicità dei Comuni che si appellano col nome di Fratta. Il prefato Signor Sindaco, di concerto con la Giunta, prima di portare a discussione del Consiglio una tale proposta, stimò suo dovere invocare in oggetto il parere di una Commissione composta dai cittadini Sigg.: Avv. Costantino Magi-Spinetti, Dott. Ruggero Burelli ed Ing. Genesio Perugini, siccome quelli che si reputarono maggiormente informati nella storia patria. I medesimi, corrispondendo pienamente all'invito,



1975. Seduta del consiglio comunale. Si può notare in alto, alla destra dello stemma di Umbertide, il busto di Giuseppe Savelli

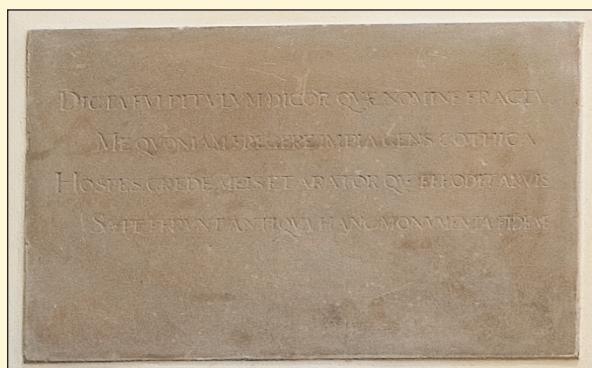
presentarono la relazione seguente:

"Onde eliminare continui disguidi postali derivanti dalla molteplicità dei Comuni che nella vastità del Regno si appellano "Fratta", l'Ill.mo Signor Sindaco in nome dell'intera Giunta Municipale col foglio n. 1591 del 21 settembre p.p., offerse l'onorevole incarico a noi sottoscritti di proporre un nuovo nome per convenientemente appropriarlo a questa nostra Terra. Però a soddisfazione del debito che ogni buon cittadino sente di avere verso la patria, nel miglior modo che noi si possa, riferiamo in Proposito quanto appresso.

Si riscontra da antiche memorie che nelle adiacenze di questo Paese esistesse un Forum Bremitii, un Forum Iulii Concubense e quindi anche una città col nome di Pitulo la quale sembra che più probabilmente rappresentasse la terra attuale.

**"Dicta fui Pitulum dicorque nomine Fracta
me quoniam fregere impia gens gotica"**

così si legge in una pietra marmorea nel claustro di S. Francesco. E nella stessa sentenza era il Iacobilli che, discorrendo nelle sue storie di questa terra, la chiamava Pitulanum hodie Fracta Perusiae.



La pietra marmorea con l'iscrizione sopra citata, oggi nell'atrio del Palazzo Comunale



Le iscrizioni nell'atrio

Ma distrutta anche questa città dalla ferocia dei barbari, la più accreditata opinione, giusta la dotta esposizione fattane nel suo patrio commentario dal Canonico Professore Guerrini, nostro benemerito concittadino e precettore, è quella che circa il decimo secolo venisse riedificata

da figli di Uberto, od Umberto, discendenti da Ugo Re d'Italia. Difatti *Fracta filiorum Uberti* è sempre chiamata anche negli antichi statuti perugini e tutti gli storici e fra gli altri il Lauri l'appella "Fracta insigne Ubertinorum oppidum". Essendo pertanto conveniente di trarre il nuovo nome da storiche tradizioni, potrebbe ragionevolmente scegliersi fra i seguenti:

Foro Bremizio

Foro Giulio

Pitulo

Umberta od Umbertide

La quale ultima denominazione sembra a noi la più apprezzabile perché mentre resta appoggiata a più sicuri documenti è più rappresentativa dell'attualità, è l'eco di un nome caro all'Italia, quello di Sua Altezza Reale, l'Augusto Principe Ereditario.

Fratta, 1 ° ottobre 1862

La Commissione

Costantino Magi Spinetti

Ruggero Burelli

Genesio Perugini

Terminatasi la lettura l'adunanza espresse il desiderio di sostituire all'attuale nome quello di UMBERTA anche in conformità della relazione della Commissione. L'Ill.mo Signor Presidente, messa a voti per appello nominale la proposta, se piaccia di sostituire al nome di Fratta quello di Umberta, venne approvata da voti sette e contro detto da uno.

Il nome che il Consiglio deliberò di adottare fu, dunque, quello di Umberta e tale scelta si riferiva esclusivamente alle vicende storiche del paese, prima distrutto dai barbari e poi ricostruito, a suo dire, verso il decimo secolo, dai discendenti di Uberto, o Umberto, e non aveva alcun riferimento, se non quello casuale che poteva rendere più opportuna e civettuola la scelta, al figlio del Re, il Principe Ereditario Umberto di Savoia. Umberta, o Umbertide, pertanto, non sono frutto di simpatie monarchiche, ma di radicamento alla storia e alle tradizioni locali che con tale nome si volsero onorare. Del resto l'impegno della ricerca profuso dalla Commissione, dimostra la volontà di scavare nel lontano passato per trovare connotazioni peculiari e autorevoli, altrimenti la questione poteva finire in maniera più sbrigativa con l'aggiunta, ad esempio, dell'aggettivo "perugina" al nome di Fratta.

Ma nessuno degli amministratori pensò che il dibattito consiliare fosse solo l'inizio di una disputa che si trascinò per giorni tra la popolazione del paese, dividendo i pareri in

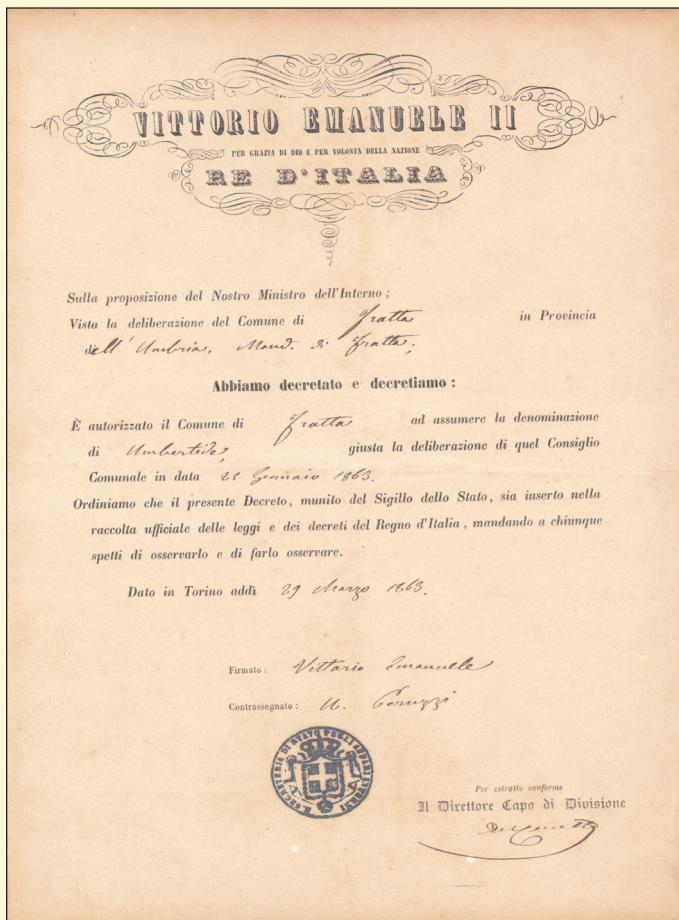
maniera imprevista. Non abbiamo prove documentali in proposito, ma la protesta contro il nome di "Umberta" dovrebbe essere stata ampia e risentita al punto tale da turbare le festività natalizie.

Il blocco della delibera appena partita per la Prefettura e la convocazione immediata di un secondo Consiglio Comunale, sullo stesso argomento e a distanza di circa un mese dal precedente, inducono a pensare che lo scontento si inaspriva e bisognava correre ai ripari con la massima urgenza.

Tanto più che la delibera era stata adottata in seconda convocazione e con la presenza di soli otto Consiglieri su venti, circostanza formalmente legittima, ma politicamente inopportuna per una simile scelta. Si arrivò così alla convocazione del Consiglio Comunale del 25 gennaio 1863:

L'anno del Signore 1863 nel giorno di domenica 25 del mese di gennaio in Fratta, e nella consueta sala delle adunanze municipali, convocato con appositi avvisi in iscritto il Consiglio Comunale a norma degli Articoli 76 e 77 della

Il Decreto Reale che nel 1863 autorizzava Fratta ad assumere il nome di Umbertide



**Il busto di Giuseppe Savelli
restaurato e ricollocato nella
sala del Consiglio comunale**

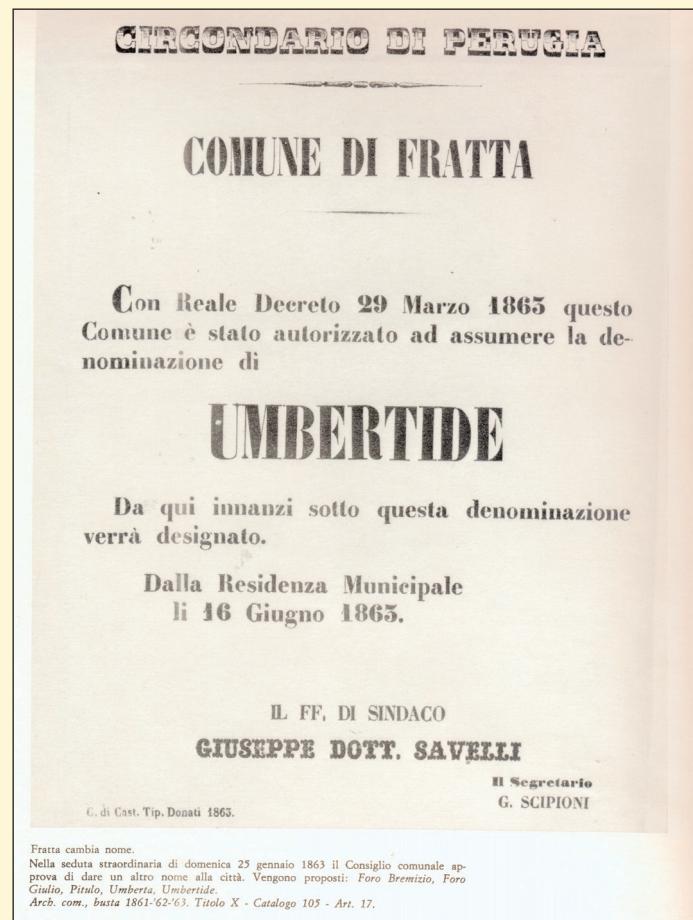
Legge 23 ottobre 1859 si è il medesimo ivi congregato nelle persone dei Signori:

1. Dott. Giuseppe Savelli, 1° Assessore ff. da Sindaco
2. Magnanini Quintilio, Assessore
3. Raffaele Santini, Assessore supplente
4. Dott. Mauro Manarelli, Assessore supplente
5. Spinetti Costantino
6. Ferranti Giuseppe
7. Carlani Giosuè
8. Natali Anacleto
9. Criacci Federico
10. Ramaccioni Antonio
11. Chiocci Pietro
12. Ramaccioni Fabrizio
13. Ciampolini Giuseppe
14. Criacci Carlo

Non intervenuti, quantunque invitati, i Signori:

1. Lazzarini Lelio
2. Gnoni Antonio
3. Ciucci Dott. Placido
4. Contini Luigi
5. Ranieri conte Gian Antonio
6. Floridi Cesare

Il manifesto con cui viene comunicato il passaggio da Fratta ad Umbertide



Avendo il Sindaco riconosciuto che il numero dei Consiglieri è sufficiente per la legalità della deliberazione, nell'assumere la presidenza dichiara aperta la seduta ed espone trattarsi dell'identità di denominazione di questo comune partecipando all'adunanza che sebbene il Comunale Consiglio, sulla sua tornata del decorso dicembre, avesse deliberato di sostituire all'attuale nome di Fratta quello di Umberta, non avendo avuto l'Ufficio sentore che quella denominazione non aveva incontrata la generale approvazione della popolazione, nell'inviare detto atto alla superiorità si fece a pregare la Regia Prefettura onde la delibera stessa venisse nuovamente riproposta all'approvazione del Consiglio, tanto più che era stata presa in seconda chiamata con scarso numero di consiglieri. La lodata Prefettura annuendo alla premura dell'Ufficio, con dispaccio del 15 cadente n. 574, Divisione 1° Sezione I°, ordinava di riproporre l'oggetto su indicato a nuova deliberazione.

Dovendo pertanto discutersi di cosa di tanta importanza fu data lettura della relazione emessa dall'eccelsa Commissione incaricata dalla Giunta a riferire in oggetto che è del tenore seguente (Vedi l'atto consigliare del 14 dicembre 1862 annesso al presente registro).

Terminatasi la lettura l'Ecc.mo Signor Avvocato Costantino Magi-Spinetti espose vari motivi onde persuadere il Consiglio ad abbandonare affatto il nome di Fratta e principalmente perché esso rammentava la sua distruzione per

opera dei barbari e la conseguente dominazione straniera proponendo invece di sostituire UMBERTIDE ad Umberta, come nome più consentaneo alla patria tradizione, imperocché dalla medesima risalta che non Umberto ma i di lui figli fossero di questa Terra i fondatori.

Gli altri signori coadunati, avendo dichiarato di aderire alla proposta del Signor Avvocato Costantino Magi-Spinetti, in conseguenza di che lo stesso Signor Presidente fece la proposta se piaccia di sostituire all'attuale nome di Fratta quello di UMBERTIDE, la quale messa ai voti per appello nominale, venne approvata ad unanimità.

Con l'unanime approvazione dei 14 Consiglieri presenti e con il consenso della maggioranza della popolazione nel frattempo consultata, così si presume, venne adottata la delibera di sostituire l'antico nome di Fratta con quello attuale di Umbertide. Il decreto regio che ufficializzò e rese esecutiva la delibera porta la data il 29 marzo 1863.

È interessante prendere atto della ferma convinzione dei Consiglieri del tempo, secondo cui la genesi del nome di Fratta era legata alla distruzione per opera dei barbari. Di questo parere è anche la Commissione, come si è potuto notare, e questa certezza non lascia spazio ad altre ipotesi, che pure potevano esistere anche in quell'epoca.

Il nome di Fratta rimase, però, nel cuore della gente, tanto che ancora oggi stenta a morire.



Il Palazzo Comunale negli anni '20